



Per BuoneNotizie? dalla Rete Oncologia  
Oscar Bertetto da fb

## Qualità, eccellenza, umanizzazione, dignità...oltre le parole?



Questa mattina in assessorato commissione Ecm. Rapida presentazione del nuovo manuale previsto per l'accreditamento dei provider pubblici e privati per le diverse tipologie formative: la classica didattica frontale in aula, i lavori di gruppo, la formazione sul campo con la produzione di documenti di consenso e raccomandazioni, la formazione a distanza, l'integrazione tra queste diverse forme. Si è sviluppata una interessante discussione circa l'opportunità di utilizzare la definizione accreditamento di qualità, in realtà una terminologia astratta che rischia di essere vaga e imprecisa, discrezionale e ambigua mentre occorre, stabiliti con chiarezza i

criteri minimi per l'accreditamento, identificare le caratteristiche che devono essere presenti per dimostrare le migliori competenze e capacità formative del provider. In realtà non solo **"qualità"** in ambito sia dei servizi sanitari sia di quelli educativi si presta a non univoche interpretazioni; anche **"eccellenza"**, **"umanizzazione"**, **"dignità"** restano parole generiche se non sono sostanziate da concrete indicazioni che siano in grado di specificare che cosa vogliamo indicare. Centro di eccellenza è spesso una modalità autoreferenziale di proclamarsi i migliori spesso senza obiettivi indicatori che confermino tali dichiarazioni; si basa la propria fama in base più alle capacità pubblicitarie e di influenzare i mass media che non a obiettive misurazioni dei risultati delle proprie prestazioni. Purtroppo può contare più il colore con cui si sono tinteggiati i muri e la comodità delle poltroncine della sala di aspetto che la vera efficacia delle prestazioni offerte. Umanizzazione si attribuisce ormai alle più disparate iniziative che abbiano come obiettivo il superamento di una impostazione fredda, tecnologica, scostante dell'intervento sanitario per riportare al centro l'attenzione alla relazione medico-paziente. Ma come si intende misurare l'efficacia dei nostri interventi per rendere più vicini ai bisogni dei malati le strutture e l'organizzazione delle nostre prestazioni? Il problema quando ci troviamo di fronte a concetti di grande valore ma espressi in modo vago è riportarli alla concretezza delle azioni in grado di realizzarli e quindi trovare gli indicatori con cui poter documentare il raggiungimento degli obiettivi passando dalle buone intenzioni ai risultati misurabili.

20 febbraio alle ore 23:19 ·  
Tutti